



ANPI Mantova

Rimossi fascisti e colonialisti

La dimensione del fenomeno dei migranti che sbarcano in continuazione nei porti italiani sta mettendo in affanno il lavoro di accoglienza e inquietando istituzioni italiane ed europee.

Le risposte, sia quelle del “se ne stiano a casa loro” e del “non li vogliamo”, che quelle dell’appello al dovere umanitario di salvare vite umane (il Mediterraneo è diventato un grande cimitero di persone annegate) e di accogliere tutte e tutti, sono tutt’altro che facili da mettere concretamente in pratica. Un dato è certo: che si tratta di un enorme problema anche umanitario, ma soprattutto politico, ancora più complicato perché ci ha sorpreso e appare inedito.

In realtà, si tratta soprattutto degli esiti di grandi questioni colpevolmente rimosse dalla coscienza dei popoli europei: parlo della questione coloniale, cioè del rapporto storico con il resto del mondo all’insegna della rapina da parte dell’Occidente, e degli Stati europei in particolare; parlo del razzismo nella sua declinazione fascista e nazista.

Per spiegarmi: fra le ragioni possibili per cui Polonia, Repubbliche Baltiche, Cechia, Ungheria, Slovacchia rifiutano di accogliere oggi migranti, vi è che, andando a vedere bene, sono paesi nei quali la Shoah ha quasi del tutto cancellato l’antica, diffusa presenza ebraica ad opera sì del Reich nazista, ma con la collaborazione dei movimenti nazionalisti, xenofobi e razzisti locali, i cui eredi oggi raccolgono consensi con slogan anti-migranti e, addirittura, governano. Quei popoli sono più isolati e diffidenti perché le grandi comunità ebraiche che mediavano, tenevano rapporti attivi col mondo intero sono svanite nei camini delle camere a gas.

E per proseguire, il poeta martinicano Aimé Césaire ancora negli anni ’50 del secolo scorso denunciava come, nel secondo dopoguerra, furono Democrazie europee che avevano sconfitto il nazifascismo come la britannica, la francese, la belga a compiere orrende stragi in Africa e Asia per impedire la de-colonizzazione, mentre quella italiana calava il silenzio sulle atrocità compiute anni prima nelle colonie d’Africa. Il fatto è che, mentre gli Stati Uniti hanno riconosciuto nella loro storia di avere avuto e continuare ad avere una questione razziale, questo l’Europa non l’ha ancora fatto. Anche per tali ragioni siamo oggi in grande difficoltà a capire quello che accade.

Luigi Benevelli
ANPI Mantova

Mantova, 12 luglio 2017